

Absicht, sondern aus einem nicht schlechthin unentschuldlichen Irrtum vorerst einen unzuständigen Richter angerufen haben, die Benutzung einer Nachfrist nicht verwehrt werden, und diese ist mit der schon vier Tage nach der ersten Sühnverhandlung vom 13. Januar 1941 erhobenen neuen Klage eingehalten, auch wenn sie nur kurz bemessen wird. Das übereilte Vorgehen der Konkursverwaltung dürfte darauf zurückzuführen sein, dass sie, statt von den Zessionaren selbst Berichte und Ausweise über eine erfolgte Klagerhebung zu verlangen, sich auf eine vom Anspruchsgegner vorgelegte, vom 17. Januar 1941 datierte Bescheinigung des Einzelrichteramtes Zürich verliess. In die Bemessung und eine allfällige Erstreckung der Geltungsdauer einer im Sinne von Art. 260 SchKG vorgenommenen Abtretung hat sich der Anspruchsgegner nicht einzumischen; der Verzicht der Konkursmasse, selbst Prozess zu führen, die Abtretung des Prozessführungsrechtes an einzelne Konkursgläubiger wie auch der Widerruf dieser Massnahme und allenfalls eine andere Art der Verwertung (vgl. Art. 79 der Konkursverordnung) sind innere Angelegenheiten des Konkursverfahrens (BGE 65 III 1).

Der Gutheissung des Rekurses steht nicht entgegen, dass die dem Anspruchsgegner für die eventuelle Rückgriffsforderung zukommende Konkursdividende nicht mehr zur Verfügung steht. Er mag im Prozesse mit dem Dividendenanspruch als eventueller Gegenforderung verrechnen (vgl. BGE 41 III 240).

Demnach erkennt die Schuldbetr.- u. Konkurskammer:

Der Rekurs wird gutgeheissen und das Konkursamt Zürich-Altstadt angewiesen, die den Rekurrenten am 20. November 1940 ausgestellte Abtretung aufrechtzuerhalten.

28. Sentenza 6 giugno 1941 nella causa Cappello.

Art. 141 cp. 1 e art. 17 cp. 2 LEF.

Ha veste per aggravarsi qualsiasi interessato che interponga reclamo entro dieci giorni dall'incanto per ottenere l'annullamento dell'aggiudicazione fatta in urto con la regola, secondo cui i crediti pignoratizi poziori debbono essere coperti dall'offerta. Anche l'ufficio che ha proceduto all'aggiudicazione irregolare ha facoltà di annullarlo entro il termine di dieci giorni dall'incanto.

Art. 141 Abs. 1 und Art. 17 Abs. 2 SchKG.

Ist das Deckungsprinzip bei der Versteigerung missachtet worden, so kann (abgesehen vom Beschwerderecht der direkt betroffenen vorgehenden Pfandgläubiger und des Schuldners):

1. jeder irgendwie Interessierte binnen zehn Tagen seit der Steigerung den Zuschlag durch Beschwerde anfechten;
2. das Betreibungsamt selbst den fehlerhaften Zuschlag binnen der nämlichen Frist widerrufen.

Art. 141 al. 1 et 17 al. 2 LP.

Lorsque l'adjudication a été prononcée en violation de la règle qui veut que l'offre soit supérieure à la somme des créances garanties par l'immeuble préférables à celle du poursuivant, tout intéressé a qualité pour en demander l'annulation par voie de plainte dans les dix jours qui suivent.

En pareil cas, il est loisible à l'office, dans le même délai, d'annuler lui-même l'adjudication.

A. — Nell'esecuzione 25335 promossa contro la Massa ereditaria fu Giovanni Torregiani e fu Teresa Morosoli l'Ufficio di Lugano, su istanza della creditrice ipotecaria di primo grado, fissava pel 26 novembre 1940 l'incanto del pegno immobiliare.

L'Ufficio sospendeva però l'incanto in virtù di una dilazione (art. 123 LEF e 19 dell'Ordinanza 17 ottobre 1939 del Consiglio federale che mitiga temporaneamente le disposizioni sull'esecuzione forzata), ma lo indicava nuovamente pel 22 aprile 1941, poichè gli escussi non avevano versato gli acconti promessi.

La cifra 1 delle condizioni d'incanto stabiliva che l'aggiudicazione sarebbe stata fatta dopo tre chiamate al maggior offerente « senza riguardo al valore di stima », quantunque nell'elenco degli oneri figurasse iscritto in grado privilegiato un credito di fr. 255,90 assistito da un'ipoteca legale sui beni messi in vendita.

All'incanto Giuseppe Cappello si rendeva deliberatario per fr. 100.— degli stabili messi all'asta, stimati ufficialmente fr. 5180,—.

Contro questa delibera inoltrava reclamo, il 25 aprile, la creditrice ipotecaria di primo grado, adducendo che il bando apparso sul Foglio ufficiale del Cantone Ticino l'aveva indotta in errore, poichè non indicava con sufficiente chiarezza che si trattava d'un incanto unico.

Con decisione 9 maggio 1941 l'Autorità cantonale di vigilanza annullava l'aggiudicazione su proposta dell'Ufficio di Lugano, il quale per isvista non aveva tenuto conto che, siccome la vendita era stata chiesta dalla creditrice ipotecaria di primo grado, il prezzo di aggiudicazione doveva superare il credito privilegiato di fr. 255,90.

B. — Giuseppe Cappello ha interposto tempestivo ricorso alla Camera esecuzioni e fallimenti del Tribunale federale, chiedendo l'annullamento della suddetta decisione.

Considerando in diritto :

E' pacifico che in concreto l'aggiudicazione viola la regola secondo cui l'offerta accettata deve eccedere l'importo del credito pignoratizio poziore a quello del creditore procedente.

Una tale aggiudicazione non è però radicalmente nulla e non può nemmeno essere annullata su reclamo in ogni tempo, ossia indipendentemente dall'osservanza del termine previsto dall'art. 17 cp. 2 LEF (cfr. RU 26 I 138 = Ed. sep. 3,26).

Direttamente interessati ad aggravarsi da un'aggiudicazione che urti contro la norma summenzionata sono il creditore pignoratizio di grado poziore e il debitore, al quale, giusta gli art. 127 cp. 3 e 142 cp. 3 LEF (rispettivamente l'art. 71 cp. 1 RRF e l'art. 26 cp. 2, ultima frase, dell'Ordinanza CF del 24 gennaio 1941), l'oggetto non può essere tolto in caso di offerta insufficiente. Ci si può

chiedere se la facoltà d'aggravarsi non sia limitata a costoro. Ma una tale soluzione porterebbe seco il pericolo che in progresso di tempo il Comune di Cagiallo nella sua qualità di creditore privilegiato, o il rappresentante della massa debitrice, il quale abita nel Marocco, inoltrino un reclamo ancora tempestivo, perchè venuti a conoscenza dell'irregolarità dell'aggiudicazione soltanto più tardi, e ne ottengano l'annullamento. Ora quest'annullamento pronunciato molto tempo dopo l'incanto arrecherebbe un grave pregiudizio al deliberatario. E' infatti ovvio l'interesse di costui a che il reclamo sia interposto entro breve tempo dall'incanto: avvertito in tale modo che la sua proprietà sulla cosa aggiudicatagli è incerta, egli si asterrà da atti di disposizione (sia in fatto, sia in diritto) che potrebbero essergli eventualmente di danno.

Occorre adunque che la veste per aggravarsi sia riconosciuta a qualsiasi interessato che, come in concreto, interponga reclamo entro i dieci giorni dall'incanto per ottenere l'annullamento dell'aggiudicazione fatta in urto con la regola secondo cui i crediti pignoratizi poziore devono essere coperti dall'offerta. Anzi si deve accordare all'ufficio che ha proceduto all'aggiudicazione irregolare la facoltà di annullarla entro il termine di dieci giorni dall'incanto. Una tale facoltà si giustifica anche pel fatto che l'aggiudicazione irregolare mette in gioco la responsabilità dell'ufficio e quella dello Stato.

In concreto la delibera ha avuto luogo il 22 aprile ed è stata impugnata tre giorni dopo dalla creditrice ipotecaria di primo grado. Il reclamo era quindi ricevibile. Nel merito, Giuseppe Cappello non contesta l'insufficienza illegale dell'offerta, ma si dichiara disposto a correggerla (almeno secondo ciò che sembra risultare dal ricorso), assumendo anche il pagamento di fr. 255,90 che rappresentano l'importo del credito privilegiato. Ma questa dichiarazione non basta per assegnare al deliberatario un onere garantito da pegno immobiliare e che eccede il prezzo di delibera. Infatti ci si trova in presenza di un'ipo-

teca legale che non rappresenta un credito non ancora scaduto al momento dell'incanto (vedi cifra 8 delle condizioni d'incanto e art. 49 lett. b del RRF).

La Camera esecuzioni e fallimenti pronuncia :

Il ricorso è respinto.

II. ENTSCHEIDUNGEN DER ZIVILABTEILUNGEN

ARRÊTS DES SECTIONS CIVILES

29. Extrait de l'arrêt de la II^e Section civile du 27 mars 1941 dans la cause Jaccoud contre Roto-Sadag S. A.

L'action de l'art. 273 LP n'appartient qu'au débiteur. Le tiers propriétaire des biens séquestrés qui entend demander la réparation du dommage que lui a causé le séquestre ne dispose que de l'action des art. 41 et suiv. CO et encore la responsabilité n'est-elle engagée qu'en cas de dol ou de négligence grave.

Die Klage aus Art. 273 SchKG steht nur dem Schuldner zu. Der Dritteigentümer der arrestierten Sachen kann Schadenersatz wegen der Arrestierung nur allenfalls auf Grund von Art. 41 ff. OR verlangen, und dies nur bei Arglist oder grober Fahrlässigkeit des Arrestgläubigers.

L'azione dell'art. 273 LEF spetta soltanto al debitore. Il terzo proprietario dei beni sequestrati può chiedere la riparazione del danno che gli ha causato il sequestro solamente in virtù degli art. 41 e seg. CO, e ciò soltanto in caso di dolo o di negligenza grave a carico del creditore.

Résumé des faits :

La Société anonyme Roto-Sadag a fait exécuter en 1936 plusieurs séquestres contre son débiteur Albert Jaccoud. Ces séquestres ont porté sur « toutes prétentions, créances, etc. de M. Albert Jaccoud et éventuellement de M. Arthur Jaccoud sur divers tiers à Lausanne et à Genève ». Ces créances ayant été revendiquées par Arthur Jaccoud, frère du débiteur, Roto-Sadag a introduit contre lui plusieurs actions en contestation de revendication. De

son côté, Albert Jaccoud a intenté contre Roto-Sadag des actions en contestation du cas de séquestre qui ont été reconnues fondées. Des actions intentées par Arthur Jaccoud, une seule a été jugée, mais suivant un accord intervenu entre les parties, ce jugement devait valoir également dans les autres causes.

Le 7 avril 1938, Arthur Jaccoud a assigné Roto-Sadag en paiement de 10 000 fr. à titre de dommages-intérêts pour le préjudice matériel et moral qui lui avait été causé par les séquestres. Roto-Sadag s'est opposée à la demande. Invoquant la collusion qui aurait existé entre les deux frères, elle a soutenu qu'elle ne disposait, au moment des séquestres, d'aucun élément lui permettant d'admettre les revendications du demandeur. Elle n'avait jamais eu l'intention de faire réaliser des biens d'Arthur Jaccoud et n'avait donc commis aucune faute.

Par avis du 7 janvier 1941, confirmant le jugement rendu par le Tribunal de première instance, la Cour de Justice civile de Genève a débouté le demandeur de ses conclusions et l'a condamné aux dépens.

Arthur Jaccoud a recouru en réforme en reprenant ses conclusions.

Considérant en droit :

1. — Le Tribunal fédéral a déjà eu l'occasion de juger que l'action prévue à l'art. 273 LP n'appartient qu'au débiteur, autrement dit que le tiers propriétaire de biens séquestrés qui entend rendre le créancier responsable du dommage que le séquestre lui a causé est réduit à l'action des art. 41 et suiv. CO, et doit en conséquence, à la différence du débiteur, prouver non seulement le dommage mais aussi la faute du créancier (RO 25 II 14). Le Tribunal fédéral ne voit pas de raisons de se départir de ce principe. Certes on pourrait être tenté à première vue, en se contentant de mettre en parallèle la situation du tiers et celle du débiteur, de dire que si le dernier est recevable à actionner le créancier en réparation du préjudice causé